

A Trieste la deputata di Rc Titti De Simone, leader di Arcilesbica

«Coppie di fatto, con i Pacs eliminate le discriminazioni»

«Non è un attacco alla famiglia. Il Pacs si limita a riconoscere quel pluralismo di relazioni, convivenze, unioni ormai così diffuse nel nostro paese cancellando finalmente discriminazioni odiose». Titti De Simone leader storica di Arcilesbica, deputata di Rifondazione, a Trieste martedì sera all'Ausonia per discutere dei patti civili di solidarietà in un incontro promosso dal collettivo Anno zero e Lamanifesta, rifiuta decisa qualsiasi dibattito sul termine famiglia.

«Le disquisizioni m'interessano poco - dice - Possiamo parlare di nuclei familiari, di unioni o di quel che si preferisce. L'importante è dare una piena tutela alle coppie attraverso un nuovo istituto giuridico che garantisca loro diritti e garanzie, ad esempio per ciò che riguarda la reversibilità della pensione, l'assistenza sanitaria o i figli». Si tratta di questioni fondamentali, ribatte la De Simone a quanti invocano il ricorso ad accordi privati tra i soggetti, che non si possono risolvere con un accordo nello studio del notaio ma richiedono l'intervento della legge.

E a chi chiede che senso abbia, per una coppia eterosessuale, il ricorso al Pacs anziché al matrimonio civile oppone il diritto alla libertà di scelta. «Siamo davanti a progetti di vita che vanno rispettati e che affondano le loro radici nelle situazioni più disparate. Tra le coppie di fatto troviamo sia gli omosessuali che non possono sposarsi sia gli etero che non vogliono il matrimonio ma desiderano regolare comunque la loro unione. Sarebbe miope e crudele pensare che queste coppie sono di serie B e non hanno diritto di cittadinanza».

d.g.



Titti De Simone l'altra sera al dibattito svoltosi all'Ausonia.

Non ha senso, ripete Titti De Simone, è strumentale e demagogico rappresentare queste scelte diverse dal matrimonio come dei rischi per la famiglia tradizionale. «Spiace che la Chiesa abbia intrapreso una battaglia integralista contro il Pacs. Sul terreno dei diritti civili e sociali, i cattolici e i laici sono invece insieme e devono continuare a esserlo».

Non dimentichiamo, ricorda, che la legge sull'aborto e quella sul divorzio sono passate entrambe grazie a referendum popolari votati da tanta parte dei cattolici. E' un monito rivolto anche a quella parte del centrosinistra che ha sconfessato la prospettiva dei Pacs. «Molto spesso - commenta Titti De Simone - la classe politica è assai più indietro della società e della vita delle persone. Ed è una delle ragioni della crisi politica in atto».

CANDIDATI

Proseguono gli appuntamenti pubblici per i candidati alle primarie del centrosinistra. Oggi alle 20.30 all'hotel Daneu di Opicina Ettore Rosato incontrerà i cittadini dell'altipiano per un dibattito pubblico su «Il futuro della città: progetti e scelte». Dalle 10.30 alle 12.30 Claudio Boniciolli sarà in piazza XXV aprile, a Borgo San Sergio, per rispondere ai cittadini.

Ieri Alessandro Metz, con la «candidata senza volto» per le primarie nazionali, ha manifestato con alcune decine di persone davanti al carcere del Coroneo. La richiesta è quella di istituire un seggio per le primarie del 16 ottobre dentro il carcere.

Primarie, la Margherita si richiama al «Laboratorio» nato a Trieste

«Ulivo, non disperdiamo l'unità»

Godina invita a rinsaldare l'alleanza, «ma niente primogeniture»

Le consultazioni primarie dentro il centrosinistra devono essere innanzitutto un confronto costruttivo, utile a individuare un candidato che comunque sappia rappresentare tutta la coalizione portando avanti il programma condiviso. Uno strumento, per la Margherita triestina, deve comunque riconnettere a quel «Laboratorio dell'Ulivo» che, partito a suo tempo proprio dal capoluogo, ha portato al conseguimento di tanti risultati in tutto il territorio nazionale.

È questo il pensiero del coordinatore provinciale della Margherita Walter Godina, ieri affiancato in conferenza stampa dalla consigliera circoscrizionale Bruna Tam. «Questo incontro - ha sottolineato Godina - vuole essere un momento di puntualizzazione dopo il passaggio di Romano Prodi in città».

«Si è trattato di un avvenimento importante - continua l'esponente della Margherita», confortato da una grande partecipazione, segnali e indicazioni di cui dovremo fare tesoro tutti quanti. Per questo pensiamo che in vista delle primarie si debbano chiarire alcuni punti, un gesto di responsabilità

non solo verso i colleghi di coalizione ma soprattutto verso i cittadini elettori».

E sono proprio loro, incalza Godina, quelli che sono tutti invitati a votare il prossimo 16 ottobre «per dare ampio rilievo e partecipazione a una tornata che, comunque vada, può aiutare tutti a confrontarsi e a coagularsi attorno al candidato prescelto».

Per la Margherita, vie-

ne ancora fatto capire, è importante però evitare primogeniture e protagonismi. «Nessuno di noi vuole togliere spazio agli altri membri - precisa Godina - ma responsabilmente, vogliamo riproporre a Trieste un percorso di collaborazione che l'Ulivo ha già compiuto nel passato con successo, e che per noi va assolutamente salvaguardato».

Il programma condiviso nel progetto per Trieste è una squadra ben determinata - secondo il coordinatore - consentirebbe di porsi a Muggia, a cui in questo momento si guarda con attenzione, come una valida alternativa alla maggioranza di centrodestra.

Si tratta di una ferita evidentemente ancora aperta perchè, come viene



Walter Godina

aggiunto, «proprio in questa città il centrosinistra ha pagato pegno nel recente passato per il disfacimento delle condizioni d'alleanza».

«Il nostro gruppo - ha puntualizzato nuovamente Godina - vuole unire e riproporre l'esperienza ulivista. Siamo d'accordo tutti? Lo chiedo dunque a tutti i candidati, ma soprattutto a quelle forze politiche uliviste che nel passato sono riuscite a lavorare assieme in un unico gruppo. Perciò le primarie non devono diventare l'occasione per mostrare i muscoli, piuttosto un momento di alto confronto e analisi con la partecipazione dei cittadini. Per queste ragioni e per questo desiderio di far luce sulle intenzioni dei nostri alleati, posso dire che non sarà certo colpa della Margherita se non si riuscirà a cogliere i frutti di una positiva collaborazione all'interno del centrosinistra».

Maurizio Lozei

Il segretario Carbone sogna un'alleanza che raggiunga il 4 per cento dei voti

Nuovo Psi, lista con Sdi e radicali

Radicali, Sdi e Nuovo Psi insieme e al fianco dell'Unione? Il progetto che sta (faticosamente) prendendo forma a livello nazionale si potrebbe tradurre in un «contenitore» di formato locale. Una lista tra radicali e socialisti - di Boselli e di De Michelis - che alle prossime amministrative appoggi il candidato del centrosinistra. Se poi questo fosse Boniciolli, garofano della vecchia guardia, attorno a lui ci si potrebbe riunire pure nel nome della ritrovata unità socialista...

Lo scenario è delineato da Gianfranco Carbone: il segretario regionale del Nuovo Psi già pregusta una lista che alle urne del 2006 per Comune e Provincia riesca ad arrivare a raggranellare «un 4% di voti». Anche perché l'operazione, complicità un nuovo simbolo e la presenza ideale di Pannella, «eliminerrebbe quel retrogusto di reducismo» che accoglie le iniziative socialiste.

«Una lista con il Nuovo Psi? Ci sono stati

contatti e si parla di unità socialista, ma poco tempo fa il segretario provinciale dei socialisti Alessandro Perelli benediceva le primarie per l'area laico-autonomista... Ecco, hanno la gioia della manovra: prima escano dall'ambiguità», frena per lo Sdi Gianfranco Orel. Parole che non scompogono Carbone, secondo il quale l'uscita estiva di Perelli «faceva parte di un rito. Comunque, se a questo gruppo si aggregasse qualche frangia autonomista non ci sarebbe nulla di male» E infatti il comitato regionale, scrive Carbone in una nota, ha approvato la sua linea dell'unità socialista, l'avvio del confronto con Sdi e radicali e «l'apertura ai movimenti autonomistici per creare le condizioni di un polo politico che, pur all'interno dello schema bipolare, si ponga sia per i contenuti programmatici che per l'impostazione politica, come elemento distinto e autonomo rispetto sia all'Ulivo che alla Cdl».

Pronti a viziare la tua Toyota